

Un nuovo osservatorio per donne, giovani e immigrati

di Liliana Ocmin e Roberta Caragnano

Donne, giovani e immigrati sono le categorie per le quali è quanto mai attuale l'interesse e l'attenzione delle parti sociali e del mondo imprenditoriale per garantirne la partecipazione, l'inclusione e la permanenza nel mercato del lavoro. Con la Strategia Europa 2020 l'Italia, chiamata ad allinearsi agli standard europei, si è prefissa l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 un tasso di occupazione compreso tra il 67% e il 69%, nella fascia di età 20-64 anni. Il presupposto è la creazione di circa 1,6-1,8 milioni di nuovi posti di lavoro ed implica una crescita annua dell'occupazione pari allo 0,87%. Se da un lato il contratto di apprendistato per i giovani, rafforza e sostiene le politiche di occupazione connesse alla formazione, dall'altro il rilancio e la stabilizzazione dell'occupazione femminile passa anche attraverso le politiche di conciliazione tempi di vita- tempi di lavoro, di pari opportunità e di meritocrazia. Lo strumento privilegiato è la contrattazione collettiva, in particolare quella di secondo livello territoriale o aziendale, in grado di promuovere azioni di supporto alle politiche di welfare, alla partecipazione di genere e alla cultura del rispetto uomo donna, come necessario mutamento culturale richiesto dal nostro tempo. Si intercettano così le esigenze di crescita del Paese e di valorizzazione della centralità della persona, da promuovere attraverso l'utilizzo di strumenti di conciliazione, e flessibilità, per garantire la produttività. La sfida è il rilancio del buon lavoro per i giovani, per le donne e per gli immigrati, superando il rischio di sottoccupazione e gap salariale, favorendo percorsi di carriera e affermazione di professionalità. Solo così possiamo contribuire allo sviluppo e al miglioramento dei sistemi di protezione sociale. E' importante puntare e investire su queste categorie che rappresentano il valore aggiunto del sistema Paese per recuperare il vantaggio competitivo, creare nuove imprese, nuovi posti di lavoro e quindi sviluppo. In questo modo, la contrattazione di secondo livello gioca un ruolo strategico per favorire l'efficacia delle politiche di conciliazione all'interno delle nuove relazioni industriali.

Liliana Ocmin
Segretario Confederale Cisl

Roberta Caragnano
Direttore Osservatorio Adapt Pari Opportunità